



**LA SCUOLA INCONTRA LA  
DISABILITÀ**  
**Rivolto agli alunni delle Classi terze  
della Scuola Secondaria di I grado  
degli Istituti Comprensivi del  
Comune di Ancona**  
**2021 – 2022**



## Indice:

INCLUSIONE	Pag	4
UN ALTRO MIRACOLO	Pag	5
PRESENTAZIONE FORMAZIONE	Pag	7
LOCANDINA FORMAZIONE	Pag	9
PRESENTAZIONE PREMIAZIONE	Pag	10
LOCANDINA PREMIAZIONE	Pag	11
LE ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI	Pag	13
ELABORATI VINCITORI		
I.C. PINOCCHIO-MONTESICURO	Pag	22
I.C. SCUOLA LEOPARDI	Pag	36
I.C. SCUOLA PASCOLI	Pag	39
I.C. SCUOLA ITVAS	Pag	54
RINGRAZIAMENTI	Pag	57

## INCLUSIONE

Inclusione significa far sì che tutte le persone con disabilità possano partecipare, su base di uguaglianza con gli altri cittadini, alla vita della propria comunità di appartenenza. Infatti, quanto più le comunità si modificano, adattano, organizzano, educano e si sviluppano accogliendo le diversità umane e culturali, tanto più tutte le persone, comprese quelle con disabilità, possono parteciparvi in condizione di pari opportunità senza subire alcuna discriminazione. Per realizzare ciò vanno, pertanto, garantiti a tutte le persone con disabilità i necessari sostegni, anche ad elevata intensità, compresi quelli necessari per autodeterminarsi in modo da poter compiere le proprie scelte, senza essere mai totalmente sostituiti da altri. Diritto questo sancito dalla stessa Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità.



## UN ALTRO MIRACOLO

La speranza di tutti noi era riposta in una rapida decrescita dell'epidemia, tale da permettere di tornare a vivere l'emozione dell'incontro con gli studenti all'apertura dell'anno scolastico 2021-2022.

Ma non è stato e non è così. Pur trovandoci infatti in una situazione epidemiologica più controllata, precise regole sanitarie impediscono ancora il contatto sicuro tra le persone in luoghi chiusi.

Ma credendo fortemente in questo progetto dall'alto valore educativo, rivolto ai ragazzi che frequentano la classe terza delle Scuole Secondarie di I grado della città di Ancona, patrocinato dal Comune di Ancona e dal CSV Marche, il Covid 19 non ci fermerà neppure quest'anno.

Ricorrendo alle risorse della tecnologia, le associazioni partecipanti al progetto, pur non essendo presenti fisicamente, offriranno ai ragazzi delle varie scuole un'adeguata formazione a distanza sul tema della disabilità, realizzando dei filmati che i docenti referenti del progetto utilizzeranno come linee guida per far conoscere il mondo della disabilità ai ragazzi, sviluppare in loro la consapevolezza della diversità come valore, promuovendo l'educazione al rispetto, all'altruismo e alla solidarietà e favorendo l'inclusione scolastica e sociale di tutti gli alunni.

Enzo Baldassini



## **PRESENTAZIONE FORMAZIONE (Comunicato su DVD)**

Buongiorno, sono Enzo Baldassini Presidente del Centro H. Ancora una volta, causa pandemia, sono qui a ringraziare, tramite un video, il Dirigente scolastico della Vostra scuola e i Docenti per aver aderito al VI° Concorso “La scuola incontra la disabilità”.

Per ovvie ragioni di sicurezza, vista la pandemia ancora in corso, anche per questa edizione il Centro H e le Associazioni aderenti (Aniep, Dolphins, Uildm, ENS, UIC) non potranno essere presenti in questa importante giornata di formazione, per questo saranno i Vs. professori a darVi tutte le informazioni relative al concorso. Il Dvd che andrete a vedere, è stato creato dalle Associazioni con la partecipazione dei professori Nicolini e Vecchietti dell'Istvas e Schirru del comprensivo Pinocchio-Montesicuro, per farvi conoscere le varie difficoltà che noi disabili incontriamo ogni giorno passeggiando nella città. Vogliamo dimostrarvi che con l'intelligenza e la buona volontà, grazie a voi che siete il nostro futuro, si può rendere migliore la vita per tutti.

Voi studenti sarete poi invitati alla realizzazione di un tema in merito a ciò che avrete visto; il migliore, di ogni classe, verrà premiato il giorno 15 Gennaio 2022, purtroppo anche qui senza la ns. presenza. Al vincitore verrà consegnato un Diploma, e a tutti gli altri verrà dato un Attestato di partecipazione.

Con la speranza che il Concorso del prossimo anno si possa svolgere in presenza, Vi auguro buon lavoro.



# LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA'

Anno Scolastico 2021 - 22

Concorso rivolto agli alunni delle classi 3<sup>a</sup> della Scuola Secondaria di Primo Grado degli Istituti Comprensivi di Ancona



## Giornata di Formazione

### Saluti

Enzo Baldassini

Presidente Centro H

### Le associazioni

Le associazioni si presentano

I Percorsi esperienziali

### In collaborazione con

Michela Vincitorio

Stefano Schirru

I.C. Pinocchio - Montesicuro

Dirigente Scolastico

Docente I.C. Pinocchio – Montesicuro

### In collaborazione con

Francesco Savore

Stefano Nicolini

Elisabetta Vecchietti

IIS Vanvitelli Stracca Angelini – ISTVAS

Dirigente Scolastico

Docenti CAT

Indirizzo Costruzioni, Ambiente Territorio

### Elaborati

ISTVAS: Scuola inclusiva

**LUNEDI 15 NOVEMBRE 2021**

In modalità asincrona

Via Mamiani n° 70 - 60125 Ancona AN - Tel. 071 / 54206 Fax 071 / 54206  
[info@centroh.com](mailto:info@centroh.com) - [www.centroh.com](http://www.centroh.com) Codice Fiscale 93020510423 - c/c postale 11280601





## **PRESENTAZIONE PREMIAZIONE**

Buongiorno a tutti, purtroppo sempre causa Covid possiamo solo tramite la voce dei vostri professori essere qui presenti in questa giornata di premiazioni.

Innanzitutto voglio ringraziare a nome del Centro H e delle Associazioni aderenti tutti Voi studenti per l'ottimo lavoro svolto nella realizzazione dei temi inerenti la disabilità. Un doveroso ringraziamento va al vostro Istituto e ai vostri docenti che nonostante il particolare periodo che stiamo vivendo, con pazienza e senso di responsabilità hanno saputo illustrarvi e prepararvi a questa edizione del Concorso scegliendo poi per noi gli elaborati vincenti.

Speriamo che questa esperienza vi abbia arricchiti e che d'ora in avanti possiate mettere in opera tutto ciò che vi è stato insegnato non solo a livello di barriere ma soprattutto a livello emotivo vivendo in piena inclusività, empatia e senza timore del diverso perché, cito una frase di un tema vincitore di una delle precedente edizione, "Siamo tutti diversi ed è questa la nostra unicità".

Enzo Baldassini



# LA SCUOLA INCONTRA LA DISABILITA'

Anno Scolastico 2021 - 22

Concorso rivolto agli alunni delle classi 3<sup>a</sup> della Scuola Secondaria  
di Primo Grado degli Istituti Comprensivi di Ancona



## Giornata di Premiazione

Saluti

Enzo Baldassini

Presidente Centro H

In collaborazione con

Michela Vincitorio  
Stefano Schirru

I.C. Pinocchio - Montesicuro

Dirigente Scolastico  
Docente I.C. Pinocchio – Montesicuro

In collaborazione con

Francesco Savore  
Stefano Nicolini

IIS Vanvitelli Stracca Angelini – ISTVAS

Dirigente Scolastico  
Docenti CAT

Elisabetta Vecchietti

Indirizzo Costruzioni, Ambiente Territorio

**LUNEDI 15 GENNAIO 2022**

In modalità asincrona

Via Mamiani n° 70 - 00125 Ancona AN - Tel. 071 / 54206 Fax. 071 / 54206  
[info@centroh.com](mailto:info@centroh.com) - [www.centroh.com](http://www.centroh.com) Codice Fiscale 93070510421 - c/c postale 11200601



## LE ASSOCIAZIONI PARTECIPANTI



### PRESENTAZIONE DEL CENTRO H

Il Centro H, nato nel 1988, è un punto di riferimento per tutti coloro che vivono situazioni di handicap. Gli impegni del Centro, per favorire l'integrazione dei portatori di handicap sono:

**L'INFORMAZIONE:** Il Centro H è un punto di riferimento e una voce per tutti coloro che vivono situazione di handicap di qualsiasi tipo. Avvalendoci di professionisti (medici, avvocati, architetti, tecnici ecc...) garantiamo prime consulenze, consigli, assistenza per la soluzione di vari problemi riferiti all'handicap.

**LA DOCUMENTAZIONE:** Il Centro H pubblica una rivista bimestrale - "Foglio Base Notiziario" - per dare "voce" e risalto ai problemi e alle notizie che possono essere utili a quanti incontrano barriere di ogni tipo e genere.

**L'ANIMAZIONE:** Un impegno importante è quello dell'animazione che ha trovato realizzazione concreta nei laboratori di Arte-terapia che oggi vede impegnati circa 70 disabili affiancati dai nostri volontari in attività di promozione della manualità e della socializzazione di ragazzi in difficoltà.

**LA FORMAZIONE:** Per quanto riguarda la formazione indispensabile per dare sicurezza ed uniformità alle relazioni d'aiuto dei volontari impegnati nei laboratori, il Centro H organizza vari corsi di formazione che partendo dagli aspetti psico-pedagogici, sociali e operativi, sono giunti a trattare le "tecniche di laboratorio da applicare in arte-terapia", avvalendosi di docenti qualificati.

Presidente Baldassini Enzo Indirizzo:

Via Marchetti, 1 - 60125 Ancona

Tel. 071-54206 - 3931822473

[www.centroh.com](http://www.centroh.com) mail [info@centroh.com](mailto:info@centroh.com)

## PRESENTAZIONE DELL' ANGLAT



L'ANGLAT è una Associazione Nazionale fondata nel 1981 con lo scopo fondamentale di migliorare la normativa in vigore, relativamente ai trasporti, per consentire a tutti i disabili di fruire del diritto alla mobilità, sinonimo di autonomia e libertà.

La ns. Delegazione delle Marche, proseguendo in questo contesto ha allargato la sua specificazione anche all'abbattimento delle Barriere architettoniche, sensoriali, mentali, psicologiche e di esclusione degli emarginati.

Questo perché la persona ha diritto di vivere in un Paese, nonostante i suoi limiti, in piena libertà e autonomia.

Con questo scopo primario ci siamo inseriti nelle varie Commissioni handicap della Regione, nella Provincia, nel Comune, nelle scuole e Istituti Superiori, perché è qui che si costruisce il futuro dell'autonomia della persona, qualsiasi sia, rendendo una città a misura d'uomo.

Delegato Regionale Baldassini Enzo

Indirizzo:

Via Marchetti,1 60125 Ancona Tel 071-54206  
3931822473

[www.anglatmarche.com](http://www.anglatmarche.com)

[ancona@anglatmarche.com](mailto:ancona@anglatmarche.com)

## PRESENTAZIONE DELL' ANIEP



ANIEP, Associazione Nazionale per la promozione e la difesa dei diritti civili e sociali dei disabili, è una Associazione di utilità sociale senza fini di lucro, nata nel 1957 per la promozione e la difesa dei diritti acquisiti dei disabili, che ha ottenuto personalità giuridica con DPR 21 gennaio 1986 n. 269. Opera in molte regioni italiane con Sezioni provinciali e comunali L'Aniep Sezione di Ancona persegue gli stessi obiettivi del Nazionale, occupandosi della promozione e della rappresentanza dei diritti sociali e civili dei disabili, per assicurare anche a loro quello che

la Costituzione prevede per tutti i cittadini, incentivando la cultura della solidarietà e delle pari opportunità.

Presidente Maria Pia Paolinelli

Indirizzo

Via Scrima, 29 Ancona

Tel-Fax : 071/2814021

[aniep@libero.it](mailto:aniep@libero.it) – [info@aniepancona.it](mailto:info@aniepancona.it)

## PRESENTAZIONE DOLPHINS



Dolphins Ancona H.C., è un'Associazione Sportiva Dilettantistica che pratica Wheelchair Hockey (hockey in carrozzina elettrica), l'unico sport in Italia che possa essere praticato anche da soggetti con gravi disabilità fisiche.

La nostra squadra è stata fondata nel 1997, dall'idea e dalla tenacia di alcuni disabili, per lo più affetti da distrofia muscolare, una patologia degenerativa che colpisce la muscolatura del corpo. Dal 1997 al 2005 la nostra squadra ha operato all'interno della U.I.L.D.M. Sez. di Ancona (Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare).

Il 26 luglio 2005 si è ufficialmente costituita l' "Associazione Sportiva Dilettantistica Dolphins Ancona Hockey Club".

Nella nostra squadra giocano atleti disabili che, attraverso la pratica sportiva, si integrano in maniera migliore nella società odierna, non sempre pronta ad accettare che è diverso o si trova in situazione di disagio. Grazie allo sport, come accade per persone normodotate, a maggior ragione essi acquistano maggiore autostima e non fanno altro che inserirsi in maniera paritaria a tutti gli altri nella nostra società.

Presidente Stefano Occhialini

[www.dolphinsancona.it](http://www.dolphinsancona.it) mail [steok81@alice.it](mailto:steok81@alice.it)

**Via Bufalini, 3 60126 COLLEMARINO (An)**

**Tel. 071/887255 - Fax 071/9940425**

## PRESENTAZIONE UILDM



### **La Sezione di Ancona della UILDM – Unione Italiana lotta alla Distrofia Muscolare**

Si è costituita nel 1977 a seguito della scomparsa di Andrea Linternari, un ragazzo distrofico, su invito dell'allora Segretario Nazionale della UILDM Federico Milcovich. Presidente fu eletto Linternari Corrado, ad affiancarlo furono eletti altri nove Consiglieri di sezione. Nel 2002 è stata iscritta al Registro del Volontariato sezione Socio-Assistenziale ed è O.n.l.u.s. di diritto. Rappresenta, a livello provinciale e regionale, un punto di



riferimento importante per miodistrofici, malati neuromuscolari e per i loro familiari. È diretta da un [Consiglio Direttivo](#) composto da nove membri eletti ogni tre anni dall'Assemblea dei Soci. Il Consiglio elegge a sua volta Il Presidente, il Vice presidente, il Segretario ed il Tesoriere. Attualmente la Sede Sociale è sita in Via Bufalini n. 3 a Collemarino: in essa si svolgono le assemblee periodiche del Consiglio e quelle dei Soci. Essa è inoltre il punto di riferimento per i Soci e per tutti coloro che vogliano informazioni. Dispone di volontari del servizio civile, oltre che di volontari sistematici che aiutano nella realizzazione delle attività della sezione; inoltre è in contatto con altre associazioni di volontariato, gruppi sportivi, gruppi parrocchiali.

Presidente Stefano Occhialini

[www.dolphinsancona.it](http://www.dolphinsancona.it) mail [steok81@alice.it](mailto:steok81@alice.it)

**Via Bufalini, 3 60126 COLLEMARINO (An)**

**Tel. 071/887255 - Fax 071/9940425**

## **PRESENTAZIONE DELL'UNIONE ITALIANA CIECHI DELLA PROVINCIA DI ANCONA**



La Sezione Territoriale di Ancona dell'Unione Italiana dei Ciechi e degli Ipovedenti-ONLUS persegue l'inclusione delle persone con disabilità visiva, la piena attuazione dei loro diritti e il miglioramento della qualità della loro vita.

Le attività attraverso le quali si esprime il suo impegno ricoprono diversi campi di intervento: dall'istruzione e formazione alla promozione del diritto al lavoro e alle pratiche pensionistiche, dalla mobilità all'uso degli ausili tiflotecnici e tiflodidattici, dalle attività sportive a quelle culturali e ricreative.

L'Associazione è in prima linea nell'organizzare e partecipare a iniziative per la prevenzione della cecità ma anche per la riabilitazione e la ricerca in campo oftalmologico, tiflogico e tiflotecnico.

Presidente Cionna Andrea

Via Leopardi, 5 60122 Ancona Tel-Fax 071/52240

[uican@uiciechi.it](mailto:uican@uiciechi.it)

[www.uiciechi.it](http://www.uiciechi.it)



## **PRESENTAZIONE ENS**

L'ENS è l'Ente Morale preposto dallo Stato a tutela e rappresentanza dei diritti delle persone sorde in Italia. Quando l'Ente Nazionale Sordi si è costituito nel 1932 le persone sorde erano praticamente prive di qualsiasi diritto sul piano giuridico e sociale:

A seguito del decentramento amministrativo voluto dal decreto n. 616 del 1977, l'ENS - come anche altre associazioni storiche di disabili - fu trasformato in Ente morale di diritto privato, pur conservando i compiti di

tutela e rappresentanza riconosciuti in un successivo decreto del 1979. Dall'anno della sua fondazione, l'ENS ha subito diverse trasformazioni nella propria struttura, rinnovandosi continuamente ma mantenendo il focus centrale della propria azione: lottare, giorno per giorno, per il miglioramento continuo della qualità della vita delle persone sorde.

Le nostre azioni e scopo dell'ENS, che opera senza fini di lucro per l'esclusivo perseguimento di finalità di solidarietà sociale, è l'inclusione dei sordi nella società, perseguendone l'unità. L'ENS tutela, rappresenta, promuove e valorizza la dignità e l'autonomia della persona sorda, i suoi pieni diritti di cittadinanza in tutti i campi della vita, l'autodeterminazione, l'accessibilità e l'informazione, l'educazione, la formazione e l'inclusione scolastica, post scolastica, professionale, lavorativa e sociale, la piena attuazione del diritto al lavoro dei sordi, favorendone il collocamento lavorativo e l'attività professionale in forme individuali e cooperative, il bilinguismo (Lingua dei Segni Italiana e Italiano), l'abilitazione, la cultura, lo sport, il tempo libero e le attività ricreative. L'ENS garantisce, tutela e promuove il diritto alla libertà di scelta di comunicazione della persona sorda. L'ENS ripudia l'accanimento terapeutico ed ogni forma di discriminazione tendente a limitare e mortificare la libertà e la dignità della persona.

I principali ambiti d'intervento dell'ENS sono volti a promuovere: particolari interventi, anche assistenziali in favore dei sordi e sordociechi, anche pluriminorati e/o affetti da malattie genetiche, in collaborazione con lo Stato, gli Enti Locali e gli Organismi privati; iniziative nel

campo della ricerca tecnologica e della sperimentazione delle nuove tecnologie, favorendo in particolare l'utilizzo delle stesse per l'abbattimento delle barriere della comunicazione e l'accessibilità universale nel campo dei media, della telefonia fissa e mobile, dell'informatica, del digitale e quant'altro ad esso attinente; organizzare attività didattica domiciliare per il recupero scolastico e del doposcuola e corsi di formazione professionale; collaborare con lo Stato, le Regioni, gli Enti Locali nel campo dell'istruzione e dell'educazione dei sordi per assicurare un sistema scolastico pienamente inclusivo attraverso il sistema del bilinguismo, della Lingua dei Segni Italiana e della Lingua Italiana; attuare iniziative per la promozione dei diritti e delle pari opportunità per l'infanzia, l'adolescenza, la gioventù e la condizione femminile della categoria; esplicitare attività promozionale attraverso centri di cultura, ricreativi, sportivi e di educazione, nonché ogni altra iniziativa per i giovani, le donne, gli anziani e i cittadini sordi stranieri.

Presidente Leonori

Presidente: Leonori Remo

Via Fornaci comunali s.n.c. 60125

Tel 071/55742-

SMS/Whatsapp/Telegram:+393490783088 3088

Email: [ancona@ens.it](mailto:ancona@ens.it)

Pec: [ancona@pec.ens.it](mailto:ancona@pec.ens.it)



## ELABORATI VINCITORI

### SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO I.C. PINOCCHIO- MONTESICURO

#### **1 - Che cosa conosci direttamente o indirettamente del mondo della disabilità? Racconta la tua esperienza a proposito.**

Tra le malattie incurabili dell'uomo spicca la disabilità, una condizione che non permette di svolgere alcune funzioni anche le più semplici e quotidiane.

Esistono svariate forme di disabilità: motoria, sensoriale e psichica.

Secondo me l'atteggiamento delle persone nei confronti dei disabili spesso non è positivo in quanto essi sono discriminati; altre volte è troppo positivo e si basa sulla pietà (atteggiamento anche questo non corretto).

Il disabile, a mio parere, deve essere considerato una persona come le altre con pregi e difetti anche se purtroppo convive con una condizione particolare.

Un disabile è una persona che può darci moltissimo: amore, affetto, umanità ma anche competenza e professionalità.

Troviamo infatti, in svariati settori, persone disabili che sono eccellenze, che vincono delle gare ed ottengono dei riconoscimenti.

Tra questi ricordiamo: Stephen Hawking paralizzato dalla testa ai piedi, scienziato - fisico che ha contribuito allo studio dei "buchi neri" nello spazio; Andrea Bocelli, tenore, affetto da cecità ha ricevuto moltissimi premi nel campo della musica; Alex Zanardi, campione di F1, subì un incidente perciò gli furono amputate le gambe, nonostante ciò ha continuato a gareggiare con il paraciclismo vincendo diversi premi; Bebe Vio, colpita da

una meningite, ha perso gli arti ma ha continuato a gareggiare nella scherma vincendo le paraolimpiadi.

La nostra società non sempre favorisce l'integrazione dei disabili.

Esistono, purtroppo, molti pregiudizi e limitazioni anche strutturali come le barriere architettoniche.

Alcuni esempi di barriere architettoniche sono: scale, porte ed ascensori troppo stretti, bagni non adeguati, sentieri di ghiaia, semafori privi di segnalatori acustici per i non vedenti ecc...

Oggi, fortunatamente, i disabili vengono inseriti nelle scuole e aiutati da alcuni insegnanti, diversi anni fa non era così.

Prima il disabile era emarginato e a volte nascosto dai familiari come se si trattasse di una "macchia" da non far vedere.

Secondo me, però, bisogna fare ancora tanto soprattutto per quanto riguarda il loro inserimento sociale nel mondo del lavoro.

In alcuni paesi del mondo, culturalmente ed economicamente meno avanzati, i disabili non hanno diritti e pari dignità.

A volte il disabile viene considerato un peso nella società forse perché non è un individuo che può produrre come gli altri.

Inoltre le famiglie dei disabili sono spesso lasciate sole a gestire queste difficoltà e ciò mi rattrista molto.

Ammiro le persone che fanno volontariato; tutti dovremmo essere più solidali e rispettare le persone più sfortunate di noi.

Ci sono associazioni o enti che hanno a cuore la condizione di alcuni disabili e cercano di aiutarli e supportarli come l'ENS ( Ente Nazionale Sordi).

Un aiuto per le persone sorde è poter comunicare con la LIS ( Lingua Italiana dei Segni), una forma di comunicazione che si basa sui gesti.

Purtroppo non sempre riusciamo ad essere d'aiuto o di sostegno alle persone con handicap.

Nella mia vita mi è capitato di conoscere delle persone disabili, sia adulti che bambini.

Vedendoli ho sempre pensato di aiutarli e di farli sentire nel mio gruppo.

Ho anche imparato tanto da loro perchè la disabilità deve essere vista come una "risorsa".

Purtroppo molte persone vedono un deambulatore come un impedimento per avvicinarsi a quelle persone più sfortunate di noi.

Riccardo Lulli classe 3<sup>a</sup> D





## 2 - Il mio piccolo supereroe

La disabilità non è necessariamente una condizione negativa.

Le persone che ne sono colpite non possiedono le capacità definite “normali”, ma hanno sviluppato abilità diverse e la diversità a mio parere è un valore da difendere, perché costituisce la nostra ricchezza.

Io ho la fortuna di avere accanto a me una persona disabile... il mio fratellino.

Si chiama Edoardo, frequenta la prima elementare ed ha molte passioni, prima fra tutti quella per i supereroi. Lui è un po' diverso dagli altri bimbi, ma è per questo che lo definisco speciale. Già dalla nascita presentava una malformazione al cervelletto: la parte che si occupa delle capacità motorie nel suo caso non si era sviluppata.

Ricordo ancora i suoi primi giorni di vita trascorsi in ospedale. Io ero ancora una bambina di 7 anni per cui alle mie domande, papà e mamma rispondevano che era stato ricoverato a causa di un “buchetto nei polmoni”. Mi rassicuravano dicendomi che non era niente di grave e che tutto si sarebbe risolto presto. Ma già allora avevo capito che c'era qualcosa che non andava. I bambini solitamente nel loro primo anno di vita imparano a dire le loro prime parole, riescono a gattonare, a stare seduti e a muovere i primi passi.

Ma per Edo non fu così.

Dopo il suo primo compleanno, non riusciva ancora a stare seduto da solo ed emetteva solo dei versi, ma niente parole. I miei genitori allora decisero di prenotargli un controllo in un ospedale di Roma specializzato nel

trattare il suo caso. Scoprimmo così che la sua era una malattia rarissima.

Noi eravamo stravolti perché non sapevamo come aiutarlo, ma per fortuna l'ospedale ci fornì assistenza e conforto. Già da piccolino infatti fu ricoverato un mese in ospedale per svolgere un percorso intensivo di logopedia e fisioterapia, affinché potesse migliorare. I medici in realtà non ci avevano assicurato che avrebbe iniziato a parlare e a camminare.

Dopo molte terapie tuttavia i risultati sono arrivati: Edoardo all'età di circa due anni ha pronunciato le sue prime parole e poi è partito come un treno.

Ora parla alla perfezione, utilizzando anche termini che molti bambini della sua età non conoscono. A livello cognitivo è nella norma, invece a livello motorio permangono dei piccoli problemi.

Solo ora sta iniziando piano piano a camminare, a percorrere lunghi o brevi tragitti da solo, senza l'aiuto di nessuno. Sono fiera di lui perché è un bambino tenace che ha saputo compensare le sue difficoltà sviluppando altre capacità. Ad esempio, lui non ha molta forza nelle gambette, ma nelle braccia ha potenziato muscoli eccezionali, così come per gli addominali.

Io sono molto orgogliosa e contenta di lui anche se non sempre lo dimostro. Da quando gli è stata diagnosticata la malattia inoltre non esterno più le emozioni con la mia famiglia, per paura di essere un peso in più per loro.

Edo è il mio supereroe e sono sicura che questa battaglia la vincerà lui.

Meriterebbe un riconoscimento alla forza e alla determinazione per i lunghi pomeriggi di fisioterapia dai

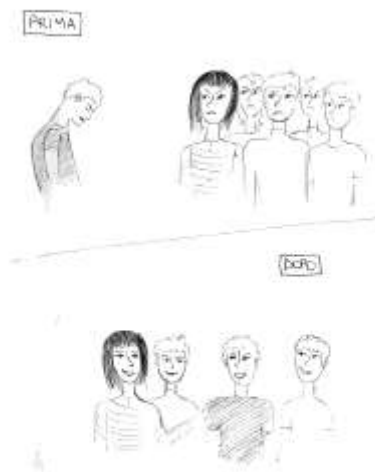
quali torna stanchissimo e per gli interminabili viaggi verso ospedali sempre più specializzati.

Io sono sicura che molti bambini della sua età non avrebbero retto a queste prassi negli ospedali.

Per dirla tutta devo confessare che io in passato non lo consideravo adeguatamente, per me era solo un peso, perché voleva sempre giocare a giochi da maschi, ma ora sto riscoprendo tutto quello che lui è e tutta la felicità che sprigiona questa piccola peste, anche nei momenti peggiori.

Spero di non fare più lo sbaglio di allontanarmi da lui, ma di aiutarlo in tutto e per tutto. **IO VOGLIO UN MONDO DI BENE AL MIO PICCOLO SUPEREROE.**

Giorgia Giacchetti 3 AM



### 3 – Progetto La scuola incontra la disabilità

Nel dizionario italiano la disabilità viene definita come la condizione di coloro che presentano durature menomazioni fisiche, mentali, intellettive o sensoriali che, in interazione con barriere di diversa natura, possono ostacolare la loro piena ed effettiva partecipazione alla vita sociale su una base di uguaglianza con gli altri.

Fortunatamente, ai nostri giorni, i progressi ottenuti nel campo della disabilità sono vari e ottimi per le persone che ne soffrono. Sono stati inventati apparecchi acustici per i non udenti, che permettono loro di “sentire” e carrozzine per le persone che non possono camminare. Questi “progressi” riguardano soprattutto il campo tecnologico.

Tuttavia, la mentalità di alcune persone rimane tuttora molto chiusa e arretrata. Molti continuano ad avere pregiudizi su di loro, a giudicarli per la loro condizione fisica e psicologica. Questi commenti così meschini e pieni di aggressività, a mio parere, provengono da persone molto ignoranti e superficiali.

È vero, le persone affette da disabilità sono diverse, ma tutti noi lo siamo nella nostra unicità. Infatti, ognuno di noi ha una visione diversa delle cose. Per me vedere un gradino rappresenta solo un passo in più. Per una persona in carrozzina indica un muro, impossibile da superare senza l'aiuto di qualcuno.

Talvolta capita che queste persone perdano fiducia in loro stesse, soprattutto quando vedono altri che riescono a fare azioni da loro considerate “complicate” in modo semplice e spontaneo. Parcheggiare l'auto davanti alle strisce pedonali, dove il gradino non è presente, significa

costringere una persona in carrozzina a chiedere aiuto per scendere dal marciapiede. Bisognerebbe sempre prestare attenzione a non commettere errori di questo tipo, visto che rendono difficile svolgere una determinata azione a qualcuno.

Quando frequentavo l'ultimo anno della scuola primaria, nella classe prima era appena arrivato un bambino affetto da disabilità. Non riusciva a parlare e faticava a camminare da solo, ma poteva sentire. Una mia compagna di classe si era affezionata in modo particolare a lui. Infatti, durante la ricreazione, saliva al piano superiore e arrivava nella sua classe per tenergli compagnia. La mattina lo aiutava a scendere dall'auto della madre, che la ringraziava con un sorriso sincero. Quando la mia compagna gli diceva: "Ti voglio bene Samu!", lui reagiva subito abbracciandola e, poi, battendo le mani. Non poteva risponderle, ma lo faceva a modo suo. Era dolcissimo e le voleva un gran bene, come lei ne voleva a lui. Tuttavia, i pregiudizi e i commenti sgradevoli non mancavano. Nel bagno delle ragazze sentivo tutte le frasi, tutte quelle parole insensate che alcune mie compagne dicevano. Credevano fosse inutile stare con lui, poiché, secondo il loro pensiero, non poteva neanche voler bene, visto che non capiva ciò che gli veniva detto.

Ma si sbagliavano. Molte persone affette da disabilità, che sia fisica o psicologica, non si arrendono neanche di fronte alla loro stessa "malattia" o "menomazione", come gli sportivi. Basti pensare alla surfista statunitense Bethany Hamilton, la quale in seguito a un attacco di uno squalo, che le ha procurato la perdita del braccio sinistro, era quasi sul punto di mollare tutto e arrendersi, ma alla

fine non l'ha fatto. Ha continuato ad allenarsi e a gareggiare, riuscendo a vincere molte competizioni. Tra gli altri, ricordiamo Bebe Vio, campionessa di scherma, la quale in seguito a una meningite contratta da bambina, ha perso tutti gli arti. Eppure, tuttora, nonostante tutto, continua ad allenarsi, a gareggiare e a vincere. Gli sportivi che hanno perso gli arti o sono stati costretti alla "vita in carrozzina" possiedono la forza più grande dell'universo, la volontà. Essere persone disabili non significa essere inferiori rispetto agli altri; non significa avere minore intelligenza o minore determinazione. In molti casi le persone cieche e sorde sviluppano abilità sensoriali superiori agli altri. Infatti, i non udenti sono capaci di leggere il labiale, abilità che solo pochi di noi possiedono. Per quanto riguarda i non vedenti, non avendo la possibilità di servirsi del senso della vista, hanno imparato a sviluppare il loro udito in maniera sorprendente. Per tutte queste ragioni credo che le persone disabili siano fantastiche, uniche ed eccezionali, proprio come qualsiasi altro individuo definito "normodotato". Ludovico Bruno CLASSE 3^B



#### 4 - Progetto “La scuola incontra la disabilità”

Da quando sono nata ho sempre sentito parlare della disabilità perché mia madre lavora alla Lega del filo d'oro, un centro che riabilita persone sordocieche, e mi ricordo che da piccola a volte mi portava con lei a conoscere qualche suo ospite. Devo essere sincera, oggi che sono più grande riesco a parlare di questa tematica con relativa disinvoltura, ma vi assicuro che la prima volta che incontrai queste persone rimasi scioccata e non me lo dimenticherò mai!

Fin ad allora trovavo il lavoro di mia madre affascinante: mi insegnava alcuni gesti della lingua dei segni, mi spiegava come le persone non vedenti leggono tramite dei puntini in rilievo, o come quelle completamente sordocieche per comunicare utilizzassero il palmo della mano come fosse una macchina da scrivere. Poi mamma mi raccontava tanti aneddoti divertenti dei suoi “bimbi di Osimo”, come a lei piace chiamarli.

Ero piccola e questo era un mondo nuovo da scoprire per me, mi sembrava tutto un gioco e volevo assolutamente andare a conoscere questi bambini così “strani”. La prima volta che andai alla Lega era una giornata d'estate, avevo circa cinque anni, mi misi un bel vestito e andai con mia madre e mia sorella a comprare il gelato da portare ai miei futuri amici. La strada che portava all'Istituto era meravigliosa, piena di verde, e una volta arrivati ricordo il grande parco esterno pieno di giochi, altalene di tutti i tipi, scivoli etc.

Esclamai “lavori in un poso meraviglioso! Mi ci devi portare più spesso...” e iniziai a giocare con mia sorella, dimenticandomi anche che cosa fossi andata a fare lì.

Nel frattempo mia madre mi disse che sarebbe andata ad avvisare un'ospite del Centro del nostro arrivo. Quando intorno a me arrivarono i primi bambini, ricordo che ebbi molta paura. Improvvisamente quel posto divenne orrendo: erano così strani e diversi da me! Poi arrivò Daniela, una bambina non vedente che stava sulla sedia a rotelle. Anche con lei l'approccio non fu dei migliori, non avvicinai, ormai ero paralizzata, anche lei mi inquietava perché aveva gli occhi chiusi, muoveva le braccia in modo strano e invece che parlava faceva degli strani versi. Non era come me l'ero immaginata! Non sapevo cosa fare, come avvicinarmi e come dialogare con lei. Così mi misi ad osservare da lontano come mia madre comunicava con lei. Erano sorridenti, si capivano perfettamente a vicenda e mia madre mi traduceva ciò che stavano dicendo. Piano piano mi avvicinai. Ricordo che Daniela mi toccò per capire come fossi fatta e poi fece un gesto che indicava il mio nome. Scoprii che anche lei, come me, era molto golosa, così ci mangiammo il gelato e andammo insieme sull'altalena attrezzata. Compresi che, pur non parlando, aveva un suo modo per farsi capire e non era poi così difficile.

A casa ho ripensato tante volte a quell'incontro che, è vero, mi aveva turbata molto, ma nello stesso tempo mi aveva permesso di conoscere una bambina apparentemente tanto diversa da me, ma al contempo tanto simile. Finalmente ho capito le parole che mia madre mi diceva sempre: " si ha paura di quello che non si conosce", cioè ci si sofferma solo a guardare l'aspetto fisico e, se diverso da ciò che consideriamo "normale", si ha paura e ci si allontana. Sono ritornata altre volte al Centro e, mentre prima Marco era il ragazzo cieco, Silvia



la bimba sordomuta ecc., ora sono per me semplicemente Marco, Silvia, Licia...ragazzi come me! Facendo riferimento ad un'esperienza più recente e diretta, nel 2020 mio nonno materno si ammalò e purtroppo finì in sedia a rotelle e per qualche mese non parlò più. Ho capito veramente quanto sia difficile essere disabile e avere un parente o amico con una difficoltà di questo genere. Ricordo quanto mi infastidiva quando la gente lo guardava o lo trattava da stupido solo perché non riusciva ad esprimersi a parole. Inoltre in quel periodo nel portare in giro mio nonno con la sedia a rotelle ho notato anche delle cose a cui prima di allora non avevo neanche pensato. Quasi ovunque ci sono delle barriere architettoniche che ostacolano il libero movimento di persone costrette sulla sedia a rotelle, per esempio un gradino troppo alto, una discesa troppo rigida, porte troppo strette...

Credo che ancora il mondo della disabilità sia poco conosciuto alla maggior parte della gente e che in realtà la persona disabile non sia integrata come dovrebbe nella scuola, nel lavoro e in generale nella società. Secondo me se ne dovrebbe parlare di più, in televisione o magari a scuola, e cercare delle occasioni di incontro reale, perché solo così ci accorgeremo che essendo noi tutti diversi siamo in realtà tutti uguali.

N.B. quelli riportati sono nomi di fantasia

Classe: 3°C Alunna: Ilaria Fiumicelli



## 5 – L'uomo ha bisogno dello sguardo altrui....

Ogni individuo ha bisogno di essere visto, non c'è mezzo più potente dello sguardo, lo sguardo può includere o escludere e non avere uno sguardo che si posa su di noi ci rende fragili e deboli.

Nell'infanzia il bambino cerca di richiamare lo sguardo e le attenzioni della mamma, così da grandi non ci sentiamo accolti da un gruppo di persone se gli altri non ci guardano e i loro occhi non incrociano i nostri.

Lo sguardo fa parte della comunicazione non verbale, esso può trasmettere tenerezza, rimprovero, amore o tristezza: siamo portati a guardare chi ci piace, chi ci assomiglia, persone con cui vogliamo entrare in relazione.

Se ci pensiamo bene quando incontriamo persone disabili spesso il nostro sguardo non si posa su di loro o, se lo fa, è accompagnato da un sentimento di chiusura, ciò perché la disabilità ci mette a disagio e allo stesso tempo non vogliamo che essi si sentano osservati. A me è capitato molte volte di sentirmi in imbarazzo davanti alla disabilità ma con il tempo ho capito che era sbagliato.

Io penso che la diversità sia una caratteristica che esiste tra tutti gli uomini: alcune persone le hanno dato un significato negativo, nella storia è accaduto spesso, basta ricordare le tragedie del '900.

Il razzismo si è manifestato molte volte nei confronti dei disabili, ma io penso che nessuno debba essere considerato inferiore, soprattutto le persone con disabilità fisiche o mentali.

Posso raccontare con orgoglio di avere una cugina di nome Carlotta, affetta dalla sindrome di Down:

dato che vive in Sardegna non ci vediamo spesso, ma ci teniamo sempre in contatto. È difficile vivere con una disabilità, sia per lei, sia per la famiglia che se ne prende cura.

Ora ha 26 anni e vive la sua vita con grandi soddisfazioni: ha sempre fatto ginnastica artistica fin da piccola e questo sport l'ha aiutata a credere in sé stessa. È riuscita ad esibirsi alle Paraolimpiadi del 2016 a Los Angeles ed ha vinto una medaglia d'oro. Questa grande soddisfazione mi fa credere ancora di più nel fatto che tutti possono raggiungere traguardi indimenticabili, anche superando ostacoli e difficoltà come ha fatto Carlotta e come tutti quei ragazzi che, come lei, partecipano alle Paraolimpiadi.

È ora di cambiare il nostro punto di vista, troppe volte vediamo i disabili come delle persone con dei limiti, invece dobbiamo imparare a vedere le cose con i

loro occhi e capire che spesso siamo noi a creare i loro limiti.

Lorenzo Gambella III A



## SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO 'LEOPARDI' – I.C. Novelli-Natalucci

### 1 - " La disabilità "

Tra i tanti aspetti della vita che condizionano in qualche modo la nostra esistenza occorre dare, secondo il mio parere, più importanza ed attenzione a quello della disabilità. Personalmente credo che tutti gli esseri umani possano e debbano integrare nel loro mondo anche chi dalla nascita o per eventi funesti è diventato disabile.

Attraverso una testimonianza di un'atleta donna paraolimpica di nome Bebe Viom, con il tempo sono riuscita a comprendere come la disabilità possa modificare totalmente, ma anche positivamente, lo stato delle persone.

Occorre a noi cittadini e spettatori di questa società, conoscere, approfondire e capire che la disabilità può essere sfruttata per raggiungere una vittoria, una conquista, un traguardo.

Le persone affette dalla disabilità seppur con capacità fisiche limitate in molti casi hanno saputo dimostrare di vivere liberamente e incondizionatamente la loro vita.

Porto a dimostrazione di ciò l'esempio di un ragazzo triestino, Manuel Bertuzzo.

Purtroppo Manuel Bertuzzo non è diventato famoso per la sua lunga carriera da nuotatore ma per un bruttissimo incidente accadutogli nel 2019.

Il giovane mentre si trovava davanti ad una tabaccheria con la sua fidanzata, improvvisamente fu raggiunto da un colpo di pistola che ha interrotto bruscamente la sua carriera agonistica da nuotatore. In ospedale i medici comunicarono al giovane una lesione midollare che non gli avrebbe consentito più il recupero della mobilità delle gambe; il ragazzo però non si dà per vinto e decide di ritornare, seppur paraplegico, a praticare la sua passione del nuoto.

Così Bertuzzo tra la tanta riabilitazione, coraggio ed allegria è ritornato a vivere dimostrando di essere un grande campione nella vita e ha colpito tutti noi spettatori per la grande forza d'animo mediante la quale sta reagendo a questo suo grande dolore.

In un'intervista che ha rilasciato ai giornali lui spera un giorno di poter tornare a camminare confidando sul fatto che i dottori gli abbiano detto, dopo altri accertamenti, che la sua lesione midollare non è totale ma parziale.

Questo ragazzo mi ha suscitato tanta voglia di rinascita e mi trasmette coraggio con il quale combatterò ogni avversità che incontrerò nella vita quotidiana.

Tante volte noto che siamo talmente ottusi che ci vogliamo allontanare da queste persone. Forse abbiamo solo paura di non saperci relazionare con loro ma se esprimiamo le nostre emozioni tranquillamente ci accorgiamo che non c'è nulla che li renda diversi.

**3F Elisa Benassi**



## SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO 'PASCOLI' - I.C. Novelli-Natalucci

### 1 - **DISABILITA' NELLO SPORT**

La disabilità è la situazione che riguarda le persone con problemi fisici e mentali, per questo motivo rischiano di essere discriminati perché non hanno le stesse capacità di chi è normodotato.

Secondo me questo è sbagliato, perché si devono combattere le disuguaglianze e dovrebbero essere dati a tutti gli stessi diritti.

Per questo sono nate molte leggi che tutelano i disabili come la 104.

Ad esempio lo sport non viene praticato solo da persone normodotate ma anche dai disabili, con handicap fisici, sensoriali e psicologici.

Per i disabili lo sport è importante per avere maggiore autonomia, sviluppare meglio le proprie capacità e favorire l'integrazione sociale. Lo sport per i disabili è importante anche a combattere ogni stereotipo negativo legato alla disabilità.

Ogni quattro anni, subito dopo le Olimpiadi, per festeggiare lo sport per i disabili si tengono i giochi paraolimpici che sono nati nel 1960 a Roma. Ogni disciplina paraolimpica è divisa in diversi gradi di disabilità e in generale in tre grandi gruppi: motorie, intellettive e visive. In alcuni sport vicino agli atleti ci sono delle guide che sono dei volontari normodotati che si allenano e gareggiano insieme all'atleta disabile.

Da diversi anni sono stati inventati anche degli sport inclusivi ossia sport che vengono praticati dai

normodotati e dai disabili. Uno di questi è il basket che significa basket integrante e che come il basket si gioca tra due squadre e ha come scopo di segnare più canestri possibili. Le regole sono diverse in modo da adattarsi ai giocatori con diverse abilità e nell'area di gioco ci sono anche più canestri nelle altezze diverse adatte alle capacità di ogni cestista.

Ciò dimostra che è possibile che i normodotati e i disabili possano stare insieme e giocare con un obiettivo comune senza differenze.

Nicola Nobili 3°





## 2 - La scuola incontra la disabilità

E' un normale sabato mattina in 3Q, quando gli alunni entrando in classe si accorgono della presenza di un banco in più. La professoressa Rossi sta spiegando già da un po' quando finalmente Camilla, la rappresentante di classe, spinta dai suoi compagni, interrompe la lezione per domandare alla professoressa cosa ci facesse quel banco in più nell'aula:

- Ah non ve l'ha detto la coordinatrice di classe, la prof Bianchi? A breve arriverà una nuova compagna – risponde lei sbrigativamente guardando il banco vuoto – Mi raccomando ragazzi trattatela bene! -.
- E come no prof! – risponde Luca, il cui banco era il più vicino a quello della futura compagna – Poi se è una ragazza! – dice scambiandosi uno sguardo d'intesa con Gabriele e Riccardo.
- Su ragazzi non perdiamoci in chiacchiere dai! – dice la Rossi – Allora dicevamo... -.

La lezione riprende spedita, la giornata scolastica finisce e i ragazzi della 3Q si godono un bel week-end, per poi tornare in classe il lunedì, curiosi per il nuovo arrivo. Già sono state fatte supposizioni sull'aspetto, sul colore di capelli, altezza, corpo e via dicendo della nuova arrivata. Alle 8.10 tutta la classe è nell'aula, ma della misteriosa compagna nessuna traccia. Tra mormorii e dubbi la lezione della professoressa Bianchi comincia. Sono le 8.30 e della nuova compagna nessuna traccia, ormai i ragazzi si sono quasi rassegnati quando la signora Anna bussa alla porta:

- Salve professoressa Bianchi, è arrivata la nuova alunna! -.
- Certo la faccia entrare! – risponde la Bianchi stampandosi un sorriso in volto.

Tutti si girano incuriositi verso la porta, bisogna capire chi abbia vinto le scommesse: secondo Martina, Luca, Giada e Luisa è bionda, per Tina, Federico, Alessandra e Paolo ha i capelli rossi e il resto della classe la immagina mora, tranne Gianmarco, che si è convinto sia pelata. Sotto gli occhi increduli di tutti la signora Anna spinge una sedia a rotelle fino al banco vicino a quello di Luca, poi sussurra alla ragazza:

- Imbocca al lupo per questo inizio! -.
- Crepi! – risponde lei.

Mentre la signora Anna esce la Bianchi si presenta e dà il benvenuto all'alunna:

- Vuoi dire qualcosa ai tuoi nuovi compagni? -.
- Beh mi chiamo Sabrina, ho tredici anni e... niente! Sono qui! – ride lei imbarazzata.

Martina batte le mani contenta:

- Io me lo sentivo che era bionda! Avevo ragione! -.
- Sì anche io! – risponde Luca – Ma non è proprio il tipo di bionda che mi aspettavo! – dice fissando la sedia a rotelle in modo che la Bianchi non sentisse, ma i compagni sì.

I suoi amici ridono e Sabrina fa l'indifferente, anche se ha capito eccome.

Le lezione riprende e, a ricreazione, Martina e Giada vanno a parlare con Sabrina per conoscerla meglio. Chiacchierando si trovano subito in sintonia e fanno amicizia tanto che Martina, gentilmente, le chiede perché stesse in sedia a rotelle. Luca, che era dietro di loro con il suo gruppo di amici, si mette a ridere:

- Secondo te Martina? Mi sembra ovvio che sia nata così...come definirla... storta! -.

Martina lo fulmina con lo sguardo ma Sabrina le fa cenno di non preoccuparsi:

- Tranquilla, ci sono abituata! -.
- Oh poverina la storta! – risponde Luca ridendo e iniziando un coretto con i suoi amici – Storta! Storta! Storta! Storta! Storta! -.

Gli occhi di Sabrina si riempiono di lacrime e fa per andarsene, ma le rotelle della sedia si bloccano e lei non riesce a muoversi:

- Ragazzi guardate la storta! Non riesce neanche a muoversi! Dai su forza cretina siamo con te, ce la puoi fare! Su storta corri dietro dai! Dai alzati! Vieni vieni su, dai non essere timida! -.

In un attimo Sabrina è accerchiata dal gruppo di ragazzi che la ricoprono di insulti pesantissimi: “Non riesce a fare niente hahaha” “Disabile” “Storta” “Bambina-seggiola”. Quel momento sembrava non finire mai, fino a quando Martina e Giada non riescono a sbloccare la sedia e a portarla via. Le stanno vicine e la consolano. Poi le chiedono se volesse dire qualcosa ai professori ma, alla

sua risposta negativa, rispettano la sua volontà di non dire niente a nessuno.

Il giorno dopo a scuola c'è educazione fisica e bisogna scendere in palestra. Il professore Galli non ha considerato il fatto che Sabrina non possa fare le scale e che, per arrivare in palestra, bisogna obbligatoriamente farne una rampa visto che l'ascensore non arriva così in basso. Le collaboratrici scolastiche si propongono di aiutarla a fare quella rampa in qualche modo e il prof, preso alla sprovvista, acconsente. L'impresa però non riesce. In quaranta minuti la signora Anna e la signora Carmela riescono a farle finire le scale, ma la lezione ormai è finita. Mentre quindi l'aiutano a risalire escono dagli spogliatoi gli altri alunni delle 3Q, che vedono la scena. Ovviamente il gruppetto di bulli usa il pretesto per mettersi a ridere e confabulare. Mentre il prof di motoria aiuta come può le collaboratrici, si sentono chiare e tonde le parole di Luca:

- La storta non riesce neanche a fare le scale da sola! Adesso ci manca solo il pannolino e siamo apposto, nuovo bebè in 3Q! – la classe ride, mentre Martina e Giada guardano impotenti la scena.

Sabrina prova a non ascoltarlo, non può farci niente. Dopo circa venticinque minuti la signora Anna, che cercava di nascondere il fatto di essere stanca morta, riaccompagna l'alunna alla classe. Arrivata nel piano Sabrina vede subito le sue amiche, Giada e Martina, parlare fuori dalla classe con la professoressa Rossi e la professoressa Bianchi, la coordinatrice di classe. Appena

il gruppo la vede le si avvicina e sono le sue due nuove amiche a parlare per prime:

- Scusaci Sabri, sappiamo che non volevi dire niente ma tutto questo è troppo! -.

Sabrina in cuor suo sa che le due hanno ragione e annuisce, senza alzare lo sguardo per la vergogna:

- Oh Sabrina cara, perché non ce lo hai detto? – disse la Bianchi.
- L'importante è che adesso lo sappiamo – rispose risoluta la Rossi, abbassandosi per guardare la sua alunna negli occhi– e che prenderemo provvedimenti per tutte quelle persone che ti stanno facendo passare tutto questo! -.

Sabrina in cuor suo è sollevata ed è contenta di aver trovato due nuove amiche fantastiche che hanno avuto il coraggio di rivelare tutto, cosa che probabilmente, lei non sarebbe mai riuscita a fare.

Sabrina è stata fortunata ad aver incontrato Martina e Giada, ma non tutte le persone a scuola hanno avuto questo privilegio. Probabilmente, se non ci fossero state loro due, Sabrina non avrebbe detto niente e il gruppetto avrebbe continuato a prenderla in giro per tanto, troppo tempo e lei, a lungo andare, avrebbe potuto fare cose di cui poi si sarebbe pentita. Avrebbe vissuto il periodo a scuola, che solitamente è quello che da grandi si ricorda come “il più spensierato”, in maniera tremenda, ne avrebbe avuto bruttissimi ricordi e, forse, avrebbe preso decisioni errate. Spesso le persone che si tolgono la vita sono quelle che hanno avuto una mancanza d'amore,

che non hanno trovato una Martina o una Giada al loro fianco, a darti il coraggio di andare avanti quando tu proprio non ne hai voglia.

Noi siamo il futuro, siamo noi la nuova generazione, siamo noi quelli che un giorno diventeranno genitori ed educeranno i loro figli. Siamo noi che dovremo fare in modo che non diventino come Luca, come quel ragazzino che fa passare un inferno a Sabrina semplicemente perché è in sedia a rotelle. Dovremo insegnar loro che diverso non vuol dire peggiore, che non bisogna criticare persone per caratteristiche su cui loro non possono fare niente, ***dovremo insegnar loro ad essere brave persone... ma prima dobbiamo impararlo noi!*** Marta Maria Zarlenga, 3C



### 3 - SCUOLA INCONTRA LA DISABILITÀ

È da quando sono nata che non ho la possibilità di camminare. Sto sempre in una carrozzina e forse alcuni mi prendono anche in giro, non sapendo quello che, però, provo io. A scuola andava tutto bene, tutti mi trattavano abbastanza bene, i professori non mi giudicavano, anzi, mi aiutavano e mi appoggiavano per farmi fare il mio meglio. E io volevo farlo. Anche se era un po' difficile tra tutte quelle visite mediche e alcuni insulti da parte di altri studenti. Per loro non dovevo studiare. Dovevo stare in un ospedale a provare in tutti i modi di guarire. Altri non sapevano neanche di cosa stessero parlando cominciando ad accusarmi pensando di aver perso la capacità di camminare in un incidente. Ma non c'erano soltanto questi tipi di compagni. C'erano anche quelli che mi aiutavano e che cercavano in tutti i modi possibili, o anche impossibili, di aiutarmi. Ed è grazie alla loro educazione che adesso, a trentacinque anni ho fatto tutte le cose che volevo fare: andare nel più grande parco divertimenti al mondo (pur non potendo fare alcune giostre), prendere la patente (e devo dire che in questo ambito sono anche più fortunata di altri: ho più possibilità di trovare parcheggio anche nel centro di una città, alla faccia di quelli che mi giudicavano alle spalle), essere laureata in giurisprudenza, costruire una famiglia (anche se a dieci anni iniziavo a credere alle storie dei miei compagni sulle mie disabilità di fare figli) e di scrivere un libro che spero aiuterà molte persone nelle mie condizioni e non. Forse alcuni bulli avevano ragione, sono molto svantaggiata in alcuni ambiti. Ma in tutta la mia vita non ho fatto altro che cercare di trasformare

questi svantaggi in vantaggi, impegnandomi molto di più in cose che una persona normale non metterebbe nessun effetto. In questo modo sono diventata anche più forte in un certo senso, anche se alcuni mi giudicherebbero comunque, ridendo anche dei miei pensieri scritti su carta. Ma per me questa è la verità. Sono debole fisicamente ma molto forte all'interno. Come un libro dalla copertina brutta e rotta, che però all'interno è giudicato come il miglior libro al mondo. Questa è il succo della mia vita. E a me piace. Piace sul serio.

Fine

Questa è una storia inventata da me che cerco di immedesimarmi in una persona disabile, inventata ovviamente. Con questa storia ho cercato di raccontare che non è l'apparenza che conta, ma la storia di una persona. Infatti questa donna inventata, o forse anche reale, ha fatto più cose in trentacinque anni di altre persone in cinquanta. E con delle difficoltà in più. E alcuni continuano comunque a giudicarla, forse anche essendo inferiori ad essa. Ma se leggiamo meglio scopriamo che tutto è iniziato dall'adolescenza, a scuola. Infatti se a scuola non ci fossero stati tutti quei compagni che la aiutavano e i prof che cercavano di spingerla verso il meglio, forse non avrebbe fatto la metà di quello che voleva. Quindi la scuola è importante sotto molto aspetti. E uno di questi è incoraggiare le persone, soprattutto quelle un po' più deboli, di andare avanti, senza essere giudicati. E qua entra in gioco l'educazione. È tutto basato sull'educazione e sulla civiltà di una persona. Anche la vita degli altri. Patrizia Ursachi III E





#### 4 - TEMA SULLA DISABILITA'

Molte volte mi è capitato di vedere in giro persone con delle disabilità e allo stesso tempo vedere delle persone “normali” che ridevano, guardavano con disprezzo o semplicemente guardavano le persone interessate. Certo, la curiosità è tanta, credo che sia capitato a tutti di chiedersi cosa sia successo a queste persone, ma secondo me dobbiamo normalizzare questa cosa. Dobbiamo normalizzare il fatto che le persone in sedia a rotelle, con la sindrome di down, persone mute, sorde o in generale che hanno delle disabilità, siano come noi, e che molte volte abbiano molto più potenziale rispetto a noi. Prendiamo l'esempio di Bebe Vio, una ragazza forte, una ragazza che dopo essere stata colpita da una

meningite fulminante che ha portato all'amputazione di tutti e quattro gli arti, non ha voluto mollare ed ha voluto continuare a praticare la sua più grande passione: la scherma e nonostante tutti gli ostacoli che ha dovuto superare ora si ritrova ad essere una campionessa paraolimpica.

“È necessario ribaltare le prospettive, per noi la vita è possibile, non ne vogliamo una straordinaria ci basta far vedere quanto sia meravigliosa la nostra normalità”, questa è una delle frasi di Nicole Orlando, una ragazza con la sindrome di down, che ha vinto molte medaglie, che non vuole nascondersi da ciò che è veramente, non vuole nascondere la sua disabilità e per me ogni persona con disabilità dovrebbe farlo, ognuno dovrebbe capire che anche se in un piccolo modo, è importante, che non deve nascondersi solo perché ha delle disabilità, ma anzi dovrebbe emergere.

Un altro esempio è quello di Simona Atzori, una donna dalla nascita senza arti superiori che ora è una ballerina, una pittrice e scrittrice che condivide la sua arte con il mondo, in un modo speciale, usando due piedi e un sorriso. Il sorriso. Il sorriso e l'affetto, sono queste le due cose che secondo me rendono speciali le persone che hanno delle disabilità, perché nonostante gli ostacoli che hanno dovuto passare non hanno mai mollato e mai lo faranno, nonostante i momenti di sconforto non si sono arresi. Dobbiamo ammirare la tenacia che hanno. Molte volte magari abbiamo voglia di non fare più niente e secondo me è in questi momenti che dobbiamo ricordarci dell'esistenza delle persone che hanno delle disabilità e che hanno superato ostacoli ben più grandi dei piccoli problemi che ci poniamo noi. Non dobbiamo

assolutamente sottovalutarli, ma ammirarli. Ancora oggi sfortunatamente esistono tantissimi pregiudizi sulle persone disabili, si cerca sempre di evitare il dialogo o persino il contatto con queste persone e in un certo senso si creano delle barriere, dove ognuno ha la propria idea e che non vuole cambiare, cioè quella che i disabili sono persone strane. Dobbiamo cercare di abbattere queste barriere, eliminare tutti questi giudizi negativi e capire che le persone che hanno delle disabilità sono come noi, non bisogna trattarli come persone inesistenti, perché non lo sono. Anche i disabili devono avere il diritto di vivere senza aver paura di essere giudicati, derisi. Dobbiamo capire che i disabili ci danno molto, soprattutto amore e anche noi dovremmo farlo con loro. Dobbiamo cercare di capire le situazioni che hanno passato, e quindi aiutarli, invece di stare sempre pronti a trovare difetti, anche quando non ci sono. Una volta sono andata con il catechismo a visitare un centro per i ragazzi con la sindrome di down, sono rimasta molto colpita dalla gioia con cui ci hanno accolto, dalla gentilezza con cui ci hanno trattato. E forse sì, in un certo senso sono anche speciali, ma non perché hanno delle disabilità, ma perché sono persone fantastiche, delle persone completamente normali che hanno solo bisogno di un po' più di amore nei loro confronti.

Dobbiamo veramente ringraziare le persone con disabilità perché forse, senza di loro ci sarebbe meno affetto, e i disabili ne hanno e, soprattutto, ne danno tanto.

IRENE FATICA 3B PASCOLI



## 5 - **TEMA SULLA DISABILITA'**

Oggi, 3 dicembre si festeggia la giornata mondiale della disabilità. È stata indetta dalle Nazioni Unite nel 1981 per garantire alle persone affette da disabilità la giusta attenzione che meritano, non solo in ambito politico e dal punto di vista dell'assistenza, ma soprattutto in ambito sociale, nel senso di sensibilizzare chiunque a comprendere, includere e sostenere le persone che soffrono di patologie più o meno gravi.

Personalmente sono rimasta molto colpita dalle immagini che hanno visto protagonisti questa estate gli atleti delle paraolimpiadi, che hanno compiuto imprese grandiose, raggiungendo traguardi importanti, che sono il frutto di

allenamenti durissimi e che sono impensabili per molti ragazzi.

Ripensando a quanto si sono impegnati, alla loro forza di volontà e alle difficoltà che devono affrontare ogni giorno della loro vita, è incredibile quanto questi ragazzi credano che riusciranno a raggiungere i propri obiettivi. È l'esempio di Bebe Vio, che è riuscita a conquistarsi il podio alle paraolimpiadi di fioretto.

Il pianto per la sua vittoria è la dimostrazione che tutto è possibile se lo si vuole veramente ed è un messaggio di speranza e forza per tutti noi ragazzi. Tutti noi sogniamo di realizzare i propri sogni e questa è la dimostrazione che tutti possiamo riuscire a fare quello che vogliamo, anche con impedimenti fisici e persone al proprio fianco che non credono in te. Poter condividere delle esperienze di vita con una persona disabile è una fortuna perché ci si arricchisce, è un'esperienza che fa crescere e fa riflettere e che ti fa apprezzare quello che uno ha.

Nella mia classe io e i miei compagni abbiamo l'opportunità di condividere le lezioni con un nostro compagno che in questi tre anni ci ha accompagnato. Penso che abbiamo più appreso noi da lui che viceversa, perché Mattia ci ha trasmesso affetto, con il suo temperamento felice ha rallegrato le giornate quelle più difficili e ci ha strappato sorrisi anche quando eravamo preoccupati per le interrogazioni.

Ci occupiamo spesso di lui e gli facciamo compagnia durante le pause, giocando con lui e ridendo.

Mi chiedo a volte cosa farà l'anno prossimo, quando noi saremo al liceo. Mi piacerebbe che anche lui potesse frequentare una scuola superiore e crescere circondato da compagni affettuosi come lo siamo stati noi.

1 - Il 3 dicembre è stata celebrata “La giornata internazionale delle persone con disabilità” (2021).

Come persona e come e come studente, che cosa sai delle disabilità, quali sono i problemi che le persone con disabilità devono affrontare e che cosa pensi si possa fare ad esempio, per abbattere le barriere architettoniche e, soprattutto, quelle mentali?

In queste ultime settimane in classe abbiamo affrontato un tema molto particolare, ma allo stesso tempo veramente importante: la disabilità.

Questo argomento riguarda una esperienza che sfortunatamente negli ultimi anni ho vissuto e sto ancora vivendo con la mia carissima bisnonna.

Lei, nonostante fosse una donna di una certa età, era anche molto indipendente, finché, purtroppo, durante una mattinata di 3 anni fa è scivolata a terra rompendosi in malo modo il femore e così è stata portata immediatamente all'ospedale.

In seguito all'operazione dovette seguire un corso di riabilitazione per potere tornare a camminare, ma intanto in quel periodo di tempo fu costretta a spostarsi di luogo in luogo con la carrozzella.

Dopo poco tempo dalla fine della riabilitazione la colpì un forte ictus incurabile, che le paralizzò totalmente la parte sinistra del corpo, portandola definitivamente ad avere una autonomia di spostamento veramente limitata.

Circa 3 mesi fa è stata colpita nuovamente da un ictus, questa volta più leggero, ma che la stava comunque portando a spegnersi.

Ad oggi sembra che fortunatamente si sia ripresa, anche se, ovviamente, per qualsiasi micro spostamento che dovrà compiere ci saranno sempre degli ostacoli che glielo limiteranno o addirittura impediranno.

Avendo vissuto questa terribile esperienza sono consapevole di quanto sia difficile per i diversamente abili e per i loro cari vivere e viaggiare in questo determinato modo, sapendo che prima o poi incontreranno delle barriere, non solo architettoniche, ma anche mentali.

Perciò, se in futuro diventerò un architetto mi impegnerò al massimo per fare in modo che i miei progetti siano in grado di permettere a tutti coloro che presentano delle disabilità motorie di poter spostarsi da una parte all'altra della propria abitazione o città in modo indipendente senza dover chiedere aiuto a qualcuno per passeggiare sui marciapiedi, per salire ai piani superiori di un edificio o negozio, per entrare all'interno di una farmacia, di una chiesa, di un museo ecc., perché tutto sarà a norma di legge.

Invece, per chi si ponesse dei pregiudizi nei confronti delle persone diversamente abili per la semplice paura di non saper affrontare la situazione, non c'è qualcosa che potrei fare di concreto, ma potrei provare a spiegare che queste persone non sono diverse da noi, sono solamente state colpite da una malattia o da un incidente che le ha portate alla limitazione delle loro capacità, ad esempio, motorie.

Inoltre, vorrei sottolineare che non dobbiamo avere timore di essere visti dagli altri mentre siamo in compagnie con le persone con disabilità, perché, fidatevi: sono come noi più di quanto voi crediate.

La diversità è un'altra cosa e noi questo termine lo stiamo usando in modo errato.

1Ac CAT SARA PIGLIAPOCHI





## RINGRAZIAMENTI

### Il Centro H, desidera ringraziare:

- ° Maria Pia Paolinelli - Presidente Aniep,
- ° Stefano Occhialini - Presidente Dolphins,
- ° Giangiacomi Simone - Presidente Uildm Ancona,
- ° Stefania Terrè - Vice Presidente UIC Ancona
- ° Marco Rosciani – Presidente ENS Ancona
- ° l’Istituto Superiore Vanvitelli.Stracca-Angelini  
(Indirizzo Costruzioni, Ambiente e Territorio - Geometri),  
i docenti: prof.ssa Elisabetta Vecchietti, Prof. Stefano Nicolini  
gli Alunni delle classi dell’indirizzo CAT  
la Dirigente Scolastico Francesco Savore

°L’Istituto Comprensivo PINOCCHIO-MONTESICURO  
Scuola secondaria di primo grado  
la Dirigente Scolastica Dott.ssa Michela Antonella Vincitorio, il Prof. Stefano Schirru

°L’Istituto Comprensivo NOVELLI-NATALUCCI Scuola  
secondaria di primo grado, Leopardi e Pascoli  
la Dirigente Scolastica prof.ssa Angelica Baione, la  
Prof.ssa Chiara Luna e la Prof.ssa Roberta Tonini.

- ° Centro Servizio per il Volontariato delle Marche.
- ° Assessore Tiziana Borini Assessore Comunale alle Politiche Educative
- ° Assessore Stefano Foresi Assessore Comunale alla Partecipazione Democratica

° Massimo Volponi Artista marchigiano poliedrico versatile,,



**Le vignette del libricino sono tratte dal Volume 8 °  
Barrierandia del Centro H illustrate dall'Artista  
Massimo Volponi**



## I NOSTRI COLLABORATORI



[www.centoh.com](http://www.centoh.com) info@centroh.com  
Via Marchetti, 1 - 60125 Ancona AN